VENERDÌ 6 LUGLIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 159

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 6
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La riforma delle pensioni approvata dal Cons. dei ministri

LA SOPPRESSIONE DEL SOTTOSEGRETARIATO

ROMA, 5. — Stamane alle ore 9.30 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri.

L'esame degli articoli della riforma

L'estensione della legge ai volontari di Fiume

Il Consiglio ha continuato l'esame ampio e dettagliato degli articoli del decreto sulla riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra.

Alla discussione partecipano oltre il relatore on. Rocco, il presidente e tutti i ministri. Sono così esaminati ed approvati con alcune modificazioni gli articoli dei titoli 5, 6, 7 con le disposizioni transitorie e gli allegati. E' approvato pure all'unanimità l'articolo 69, per cui la legge si applica ai militari anche volontari del corpo di occupazione che tenne la città di Fiume dal 21 settembre 1919 al 31 dicembre 1920 e alle loro famiglie, nonchè ai volontari che anche posteriormente parteciparono nella città e nel territorio di Fiume ad azioni militari per la causa nazionale e alle loro famiglie fino al 31 marzo 1922.

Per le famiglie degli italiani contro i quali sia stata eseguita la pena di morte per ragioni politiche dalle autorità austro-ungariche durante la guerra del 1914-1918 rimangono in vigore le norme del decreto luogotenenziale 7 settembre 1916 n. 1185, per i cittadini divenuti invalidi o per le famiglie dei cittadini morti per fatti di guerra rimangono in vigore le norme dell'articolo 4 lettere A e B e 5.o comma del testo unico sul risarcimento dei danni di guerra approvato con D. L. 27 marzo 1919 n. 426.

Del resto si applicano a tali pensioni le norme della presente legge in quanto le pensioni stesse sono liquidate sul grado di soldato e la loro misura è quella stabilita dalle tabelle del D. L. per i militari non combattenti e le loro famiglie diminuita di un decimo.

Sono concessi anche gli assegni di super-invalidità e di cumulo eccettuati quelli di cui all'art. 18, ove ne sia il caso, ma ridotti di un terzo.

Tali norme si applicano anche ai cittadini italiani e fiumani divenuti invalidi per fatti di guerra avvenuti nella città o nel territorio di Fiume dal 2 marzo al 12 settembre 1919 al 31 marzo 1922.

Per gli equipaggi mercantili

agli operai militarizzati

E' pure approvato all'unanimità lo articolo 70 il cui testo è il seguente: « Per gli appartenenti agli equipaggi di navi mercantili e i loro congiunti, i quali si trovino nelle condizioni prescritte per ottenere la pensione o l'assegno di guerra ed abbiano già optato all'andata in vigore della presente legge per le indennità previste dalle leggi sulle assicurazioni contro infortuni degli operai sul lavoro e dalle disposizioni speciali per gli equipaggi suddetti hanno facoltà di recedere dalla opzione e di sceglierne lo assegno di guerra della presente legge entro il termine perentorio di un anno dalla data suddetta.

Così è approvato l'art. 71 che reca disposizioni per gli operai e addetti durante la guerra ad opere e servizi per conto dell'amministrazione militare divennero invalidi per causa di guerra.

L'approvazione del testo completo

IL PLAUSO ALL'ON. ROCCO

La liquidazione del sottosegretariato per le pensioni.

Alla fine dopo che il Consiglio ha approvato globalmente il provvedimento legislativo, il Presidente del Consiglio, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i ministri, rivolge un vivo plauso all'on. Rocco per l'opera organica e definitiva da lui compiuta con questa legge, opera che mentre va incontro alle legittime richieste dei valorosi che hanno fatto sacrificio di sè alla patria mette certamente l'Italia alla testa di tutte le nazioni in fatto di legislazione sulle pensioni di guerra.

Il Consiglio infine dà incarico allo on. Rocco di procedere entro il mese di luglio alla liquidazione del sottosegretariato per le pensioni di guerra.

I servizi attinenti alle pensioni saranno raggruppati in una direzione generale dipendente dal ministro delle finanze mentre i servizi dell'assistenza militare passeranno definitivamente alla presidenza del Consiglio.

I nuovi lavori del Consiglio

La seduta è sospesa alle 12.15 poichè il Presidente del Consiglio si è dovuto recare alla colazione offerta al ministro rumeno Prantanu.

Domani 6 luglio alle ore 9.30 il Consiglio si riunirà dovendo provvedere alla discussione dell'importante ordine del giorno in cui vi sono iscritti numerosissimi argomenti riguardanti tutti i ministeri fra i quali i più importanti sono i seguenti: a) disposizioni varie riguardanti i beni dei sudditi ex-nemici; b) convenzioni radiotelegrafiche; c) Problema del caro viveri; d) Problema degli alloggi; e) Vecchi pensionati; f) Ufficiali in P. A. S.; g) Contratti di lavoro; h) Provvedimenti per la navigazione aerea e inoltre provvedimenti per le nuove provincie.

Approvazione degli accordi internazionali per quanto concerne il trattato internazionalizzato dell'Elba, provvedimenti finanziari e tributari ecc.

Per l'esecuzione piena ed intera del trattato e convenzioni con l'Austria

ROMA, 5. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente regio decreto legge 28 giugno 1923 N. 1379 che dà piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione ed all'accordo, concernente i rapporti tra le zone di confine di frontiera, conclusi tra l'Italia e l'Austria:

« ARTICOLO UNICO. — Fino a quando non sarà provveduto per legge ed a decorrere dall'ottavo giorno che seguirà quello dello scambio delle ratifiche del trattato, piena ed intera esecuzione è data al trattato di commercio e di navigazione, all'accordo concernente i rapporti economici tra le zone di frontiera conclusi a Roma il ventotto aprile corrente tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Austria. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nazionale per la sua conversione in legge ».

Continua la smobilitazione dell'amministraz. centrale

Gli ispettori superiori del demanio

ROMA, 5. — Il ministro delle Finanze on. De Stefani ha ricevuto in udienza gli ispettori superiori del Demanio e delle Tasse i quali in conformità al nuovo ordinamento del servizio di ispezione lasciano la residenza di Roma per trasferirsi nei compartimenti a ciascuno di essi assegnati con l'alto compito di vigilare i servizi e la disciplina dei circoli provinciali e degli uffici del registro e delle ipoteche. Il Ministro ha rivolto ai partenti un breve discorso per ricordare che dal loro sacrificio e dall'opera che essi svolgeranno, l'amministrazione delle Finanze avrebbe tratto notevoli benefici per quanto riguarda la diligenza dei servizi e il gettito dei tributi. L'on. Ministro ha esposto i criteri tecnici e disciplinari ai quali gli ispettori avrebbero dovuto ispirare la loro azione e ha assicurato che essi avrebbero trovato nell'adempimento del loro dovere difficile l'immediata cooperazione del loro Ministero.

Tali ispettori superiori avranno le seguenti destinazioni: comm. Volpi Oreste a Firenze e a Genova; comm. Cappellotto Giuseppe a Venezia; cav. uff. dott. Melfi Corrado a Roma; commendator dott. D'Ortensio Felice a Napoli; cav. uff. Martinez Giuseppe a Bologna; cav. uff. Lucisano Francesco a Palermo; cav. uff. avv. Asinelli Giuseppe a Torino e a Milano; cav. uff. dott. Bruno Francesco a Bari. Con questa dislocazione degli ispettori superiori si procede in quella via di smobilitazione dell'amministrazione centrale e di rafforzamento degli uffici esecutivi che si è già efficacemente iniziata dal Ministro delle Finanze con altri numerosi e importanti provvedimenti.

Un plauso per l'esclusione dei disertori

DAL PARLAMENTO

ROMA, 6. — La Commissione parlamentare (?) italiana (?) ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale plaude all'on. Paolucci e alla Commissione parlamentare per la proposta di indegnità elettorale dei disertori ed invoca dal Parlamento la approvazione della proposta stessa poichè è assurdo, immorale ed illogico che possano concorrere al governo dello Stato gli sciagurati che col più ignobile delitto cercarono di distruggerlo e di assoggettarlo allo straniero.

La colazione al ministro Bratianu

ROMA, 5. — Oggi alle 13 l'on. Mussolini ha offerto una colazione in onore del ministro delle Finanze rumeno Bratianu. Sono intervenuti il ministro di Romenia, ed il capo di gabinetto di Bratianu, sig. Cantoniu. Sono anche intervenuti il ministro della Industria, on. Teofilo Rossi, il sottosegretario alle Finanze on. Lissia, il senatore Contarini, il gr. uff. Giannini consigliere di Stato, il comm. Arlotta, il comm. Belli, il comm. Cianciarelli, il comm. di Nola ed altri funzionari.

Istituzione di campi di prova

per la coltivazione del grano

ROMA, 5. — Su proposta del ministro d'agricoltura è stata deliberata l'assegnazione di fondi speciali di due milioni per la istituzione di campi di prova e modello per la coltivazione del grano. Altri due milioni sono stati assegnati a favore delle Cattedre d'agricoltura.

Risveglio di sovversivi

nel bergamasco

BERGAMO, 5 notte (per telefono):

Giunge notizia di un nuovo grave incidente dovuto al risveglio del fermento politico sovversivo.

A Caravaggio il Fascio locale volendo ricostruire la cooperativa agricola, andava facendo la propaganda nelle campagne. Un gruppo di fascisti giunto alla cascina Montiesolo, venne assalito da contadini armati di falcetto. Ne nacque un conflitto. Un contadino è stato portato all'ospedale di Treviglio in condizioni disperate. Anche una donna è stata ferita gravemente. La calma è stata ristabilita.

La conferenza internazionale per l'emig.

ROMA, 5. — Sotto la presidenza del commissario generale dell'emigrazione de Michelis, ha avuto luogo la riunione mensile della delegazione permanente nominata dal comitato dei paesi di emigrazione. Sono intervenuti il ministro di Romania Lakovary, il ministro di Ungheria conte Nemes de Hinvedg, il segretario di legazione signor Ghyczy, il consigliere della legazione polacca comm. Mikulski e il professor Perassi. Il commissario generale ha comunicato alla delegazione il programma della conferenza internazionale dell'emigrazione e della immigrazione a cui l'on. Mussolini a nome del governo italiano ha invitato tutti i paesi interessati. I membri della delegazione hanno espresso la loro simpatia per tale iniziativa alla quale i loro governi rispettivi hanno già assicurato la piena adesione. La delegazione dopo avere adottato le disposizioni opportune perchè il Bollettino del Commissariato abbia a pubblicare un quadro completo della legislazione sull'emigrazione nei vari paesi, e che, in parte è stata raccolta ed elaborata, prese accordi per la preparazione dei lavori della prossima sessione del comitato.

Il ministro De Stefani nominato

cittadino onorario di Vicenza

VICENZA, 5. — Nella seduta inaugurale il nuovo Consiglio comunale ha conferito per unanime acclamazione al ministro delle Finanze on. De Stefani la cittadinanza onoraria.

Il Sindaco ne dava comunicazione al Ministro col seguente telegramma: « Il Consiglio comunale nella sua prima adunanza rivolgendo il pensiero e l'omaggio al figlio elettivo che onora Vicenza colla sua sapiente valorizzazione delle energie nazionali nei limiti dell'integro e devoto potere della nuova Italia, con voto unanime conferiva a V. E. la cittadinanza onoraria. Compio questo primo atto di Sindaco con orgoglio ».

L'on. Tittoni in Algeria

ALGERIA, 5. — Stamane è giunto in porto il vapore olandese « Prinz der Vedeland » proveniente da Genova, a bordo del quale si trova l'onorevole Tittoni presidente del Senato italiano, che è stato ricevuto dal Console e vice Console d'Italia.

ALGERI, 5. — L'on. Tittoni ha visitato il governatore generale sig. Steeg al palazzo di estate.

L'on. Tittoni, accompagnato dalla sua signora, proseguirà per l'Inghilterra ove si reca a visitare suo figlio.

La cessione del " Secolo „ e de la " Gazzetta dello Sport „

MILANO, 5 notte (per telefono):

La cessione del giornale « il Secolo » di cui si parlava da tempo è un fatto compiuto. Il giornale è stato rilevato da un gruppo di industriali lombardi rappresentati da Cesare Goldmann e dal senatore Borletti.

L'indirizzo del giornale si intonerà con quello dei gruppi democratici italiani e cioè favorevole al governo.

La gestione della « Gazzetta dello Sport » è stata invece assunta da Ferretti e De Verzoni.

Come probabile direttore del « Secolo » si fa il nome dell'on. Bevione ma si parla anche di Rastignac, di Borghese e di Tullio Giordano.

I siciliani al Pres. del Consiglio

ROMA, 5. — Sono pervenuti al presidente del Consiglio onor. Mussolini un'infinità di telegrammi di enti locali e associazioni d'ogni parte della Sicilia, per ringraziarlo della sua recente visita.

Una nota ufficiosa che prepara la rottura finale dell'accordo anglo-francese?

LONDRA, 5. — L'« Agenzia Reuter » apprende che nella prima riunione settimanale del gabinetto britannico lord Curzon farà una esposizione sui colloqui che ha avuto con gli ambasciatori del Belgio e della Francia intorno alla situazione della Ruhr. Un rigoroso segreto è osservato nei circoli ufficiali perchè si dice che quando la situazione è tanto delicata come lo è oggi e quando esistono divergenze evidenti fra gli alleati il mettere in rilievo tali divergenze non può essere che nocivo. E' inutile nascondere che la situazione è difficile e che le conversazioni attuali hanno una portata decisiva sulle relazioni anglo-francesi. Nessun altro colloquio è stato fissato tra lord Curzon e l'ambasciatore di Francia. Ma è probabile che Parigi chiederà informazioni complementari su alcuni criteri di Lord Curzon che non ritiene sufficientemente chiari. D'altra parte da fonte ufficiosa, si forniscono le seguenti informazioni. Il Consiglio di gabinetto inglese ha discusso stamane comunicazioni del barone Moncheur e del conte di Saint Aulaire.

Mentre il segreto assoluto è mantenuto nei circoli ufficiali, vi sono, però, ragioni di credere che nè le indicazioni dell'ambasciatore francese nè quelle dell'ambasciatore belga mostrano di modificare il proprio atteggiamento nel senso che sarebbe accolto favorevolmente, dal governo britannico. Intanto una grande attività diplomatica sarà spiegata fra le quinte e si spera di trovare prontamente una soluzione alle difficoltà attuali prima che sia necessario al governo di studiare un cambiamento di politica e anche come certi circoli suggeriscono una azione separata considerata come conveniente ai bisogni economici del paese.

Si sa che il gabinetto inglese esplorerà tutte le vie suscettibili di assicurare l'unità degli alleati nella risposta all'offerta tedesca. Altre conversazioni fra lord Curzon e gli ambasciatori del Belgio e della Francia avranno luogo tra breve.

Un ufficioso inglese richiama l'attenzione

sul punto di vista italiano

LONDRA, 5. — Secondo i giornali tutto farebbe credere che i punti di vista inglese e francese sono press'a poco incompatibili. La situazione è estremamente delicata. La Gran Bretagna, però, non ricorrerà mai ad una linea di condotta indipendente, se non come ultima misura ed intanto tutti gli sforzi saranno fatti trovare definitivamente un terreno d'intesa ciò che la « Westminster Gazette » non crede possibile. Questo giornale sottolinea il punto di vista italiano che più si avvicina a quello della Gran Bretagna. Il giornale ritiene che non sia utile proseguire nelle discussioni che esso dice non possono durare indefinitivamente.

Il lungo colloquio di ieri

tra lord Curzon ed il march. della Torretta

LONDRA, 5. — Il colloquio che ha avuto luogo iersera tra lord Curzon e l'ambasciatore d'Italia marchese della Torretta è stato lunghissimo. Sulla conversazione si mantiene il più rigoroso riserbo, ma è da presumere che in essa sia stata esaminata la situazione che si va determinando per la questione della Ruhr, dopo la ripresa delle conversazioni coi governi di Parigi e di Bruxelles lungamente sospese a causa della crisi politica interna del Belgio.

Il piano di Mac Kenna

LONDRA, 5. — L'« Evening Standard » informa che Mac Kenna ha preparato un piano in vista di trattative con la Germania nel caso in cui gli alleati non arrivassero a mettersi d'accordo.

Si sono iniziate le conversazioni

fra Berlino e il servizio apostolico

BERLINO, 5.

I giornali pubblicano che i colloqui di ieri fra il cancelliere Cuno e vari capi partito si sono svolti specialmente sul modo col quale il Governo dovrà regolarsi di fronte agli ultimi avvenimenti e al telegramma inviato dal Papa a mezzo del Cardinale Gasparri al Nunzio Apostolico a Berlino. I giornali aggiungono che non è stato raggiunto alcun risultato definitivo volendosi aspettare l'esito delle conversazioni iniziate fra il Nunzio Apostolico mons. Pacelli e il Governo tedesco.

La millesima protesta tedesca

BERLINO, 5. — Il « Wolff Bureau » pubblica: Il Governo tedesco ha fatto consegnare a Parigi una nota con la quale protesta contro il sequestro di somme della Reichsbank, contraria al diritto delle genti. Ne reclama la restituzione e si riserva di chiedere un risarcimento.

Il blocco severo continua

BERLINO, 5. — Il « Wolff Bureau » ha da Essen che nei territori occupati il blocco è rigorosamente applicato.

Le espulsioni della Ruhr

secondo la statistica tedesca

BERLINO, 5. — I giornali pubblicano che secondo una statistica ufficiale soltanto nella seconda metà di giugno sono stati espulsi 1500 ferrovieri con circa 4000 persone delle loro famiglie. La stessa statistica calcola un totale di 8623 i ferrovieri e di 1773 gli impiegati doganali con 5163 persone di famiglia scacciati dagli alloggi. Eccetto 1060 così tutti sono stati espulsi.

Le cifre di Cuno sono troppo esagerate

La Germania ha pagato finora 2 miliardi e mezzo marchi oro

PARIGI, 5. — Durante la discussione alla Camera sul bilancio relativo alle spese recuperabili, Luigi Dubois, ex-presidente della Commissione delle riparazioni, in risposta al discorso pronunziato dal cancelliere Cuno a Munster e nel quale Cuno affermò che i versamenti totali fatti fino ad ora dalla Germania hanno raggiunto i 54 miliardi circa di marchi oro, di cui 13 miliardi e tre quarti di versamenti in natura, ricorda che dai calcoli della Commissione delle riparazioni risulta che la Germania fino al 31 dicembre 1922 aveva fatto versamenti in natura per 5527 milioni di marchi oro da cui bisogna togliere 3 miliardi che servirono per il suo vettovagliamento e un milione 9802.66 marchi oro da cui bisogna togliere 292 milioni per gli anticipi deliberati alla Conferenza di Spa. Dedotte poi le spese delle truppe di occupazione il versamento globale effettivo raggiunge i 2.464. e 500 marchi oro.

Dubois ricorda che la Francia dopo la guerra del 1871 che aveva devastato il suo territorio, pagò in 26 mesi 5 miliardi e mezzo di franchi. Il franco oro del 1871 aveva maggior valore del marco oro del 1923 e le operazioni bancarie erano molto più difficili che oggi. Se le cifre di Cuno fossero esatte, dice Dubois, perchè il Reich non le giustificò mai davanti alla Commissione delle riparazioni? Questo solo fatto basta a dimostrare la loro falsità.

Dubois ha dichiarato che dall'esperienza fatta nei suoi due anni e mezzo alla partecipazione alla commissione delle riparazioni ha tratto la persuasione che i tedeschi non pagheranno se non efficacemente costretti ed ha così concluso: « Se tutti i governi alleati fossero stati d'accordo per far pagare la Germania, questa avrebbe pagato tutto quello che doveva ».

La propaganda germanica

GRAZ, 2 luglio.

Ho accennato in articoli precedenti alla propaganda germanica fuori della Germania. In questi giorni, anzi in questi mesi, in cui i giornali e l'opinione pubblica non scritta in Italia tanto si occupano a difendere il nostro paese da quella propaganda francese fatta spesso a base — come disse il « Corriere della Sera » — di asinerie, non deve venir distolta la nostra attenzione dall'incessante propaganda germanica. Questa è assai più pericolosa perchè sa vestire oggi, come già un tempo, le vesti più seducenti.

Bene spesso una nazione è in « effettiva potenza » non per quello che essa è, ma per quello che la propaganda la fa apparire altrui. E' un metodo di lotta, diciamo pure, tutto moderno, questo di estendere fra genti ed in terre straniere come una diramazione di arterie che portino il sangue nazionale — ed il miglior sangue, in questo caso! — ad immettersi per le arterie altrui; sangue quanto più vitale e puro per la nazione che lo propelle, tanto più mortale per l'estranio che se ne nutre.

L'occupazione francese della Ruhr? Un affarone per la Germania! (non lasciatevi venire i brividi per queste parole che paion ciniche).

In mancanza di genii vastamente umanitari quali essa ebbe già, in mancanza perfino di un kaiser premiato del premio Noebel per la pace, in mancanza di filosofia, di glottologia e di macchinarii da esportare, ecco infine, dopo i giorni scuri della sconfitta, un pretesto, un pretesto potente quale essa mai abbia avuto, offrirsi alla Germania: etichetta di straordinaria potenza suggestiva, di colore quanto mai umanitario sotto cui spedire al mondo intero il sangue germanico: il grave delitto contro l'umanità commesso dalla Francia nella Ruhr.

Poi che i tedeschi son maestri in « umanitarietà », l'etichetta non poteva essere più propizia.

Non solo l'invidia o la giusta apprensione altrui per le intenzioni egemoniche francesi favoriscono il gioco, ma anche il fatto che — mentre fra Germania e Francia si combatte una vera guerra — le frontiere germaniche verso altri paesi non sono affatto chiuse, come furono durante la guerra, al passaggio di giornali, di notizie, di invocazioni.

Dieci, cento, trecento persone o famiglie espulse dalle abitazioni in ventiquattr'ore.

Trenta, quaranta ferrovieri arrestati.

Cinquanta, cento bambini soccorsi da comitati di beneficenza, strappati per necessità alle madri, spediti in treni croce-rossa in lontane colonie.

Arresto di ostaggi — proibizione di circolazione notturna per le città — gente che deve scendere dal tram per passare un ponte, e deve passarlo con le mani in alto — fucilazioni — condanne a carcere.

Che ci vuol altro per suscitare lo sdegno dell'umanità? E l'umanità si sdegna e si commuove, come già si commosse ai racconti dell'invasione tedesca nel Belgio il 1914, lontano e dimenticato. E l'umanità, l'opinione pubblica che ama e odia ma non comprende, fa legge e giudica e condanna, guidata in tutto dalle sue passioni cieche, ombrata dal suo falso vedere.

L'opinione pubblica dimentica che v'erano delle colonne di « avere » che l'Intesa aveva diritto di colmare, dimentica che non si volle pagare per cattivo volere, e s'accorge solo, questa umanità veramente infantile qualche volta, che quell'altro strilla: « Ma guardate, poverino, che gli fate male! ».

« E lui ceda, poichè ha accettato, e firmato di cedere, e può cedere! ».

« Ma lasciatelo! non udite come strilla? ».

E la folla strappa eternamente Renzo brigante ai birri, perchè i suoi versi la muovono a pietà, sebben creda ch'egli n'abbia fatte veramente quattro: la folla che sa alzarsi in certi suoi momenti a civiltà, e scrivere leggi che limitino intransigibilmente il lecito ad ognuno, quella stessa folla ha dei momenti in cui sente un imperioso bisogno d'un ritorno alla barbarie, all'impulsività di Achille, alla capricciosità del puledro ombrato, che per un'ombra irreale non resta da fracassar la testa a quattro cinque persone che son sul biroccio.

V'è il « Berliner Tageblatt », in un suo numero di qualche giorno fa, che tira un colpo maestro.

I tedeschi, vedete, han questo di buono per loro: che per quanto il loro Dio gli sia maligno, o piovan giù rovesci di fortuna, fan finta di non averseno per male; aspettando che la bufera passi, tirano avanti: meno allegri, certo, entro se stessi, ma senza darlo a vedere e senz'avvilirsene, come siamo facili a fare noi latini. E' assai raro che i tedeschi si strappino i capelli, e si spargan la testa di cenere, e si siedano giù con la faccia tra le ginocchia nell'inazione.

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » da Parigi, mandò al suo giornale, fedelmente tradotto in tedesco, il discorso che il senatore de Jouvenel tenne al Senato francese contro la propaganda tedesca. Abbiate pazienza che ve ne traduca qualche cosa, porchè colpisce giusto.

Disse il signor de Jouvenel: « La Germania commette con la sua propaganda un vero attentato all'umanità. La Germania considera la propaganda come l'unica arma rimastale per preparare la rivincita. La propaganda germanica ipnotizza i popoli. Essa canta la lode dei tedeschi e denigra gli avversari. La Germania ha creato una vera scuola della menzogna. Dappertutto all'estero si trovano gli agenti del germanesimo, per propagare le idee e le menzogne germaniche. Il Ministero germanico degli Esteri è divenuto un vero Ministero di Propaganda. In esso ogni paese è rappresentato da esperti: e in tutte le direzioni si estendono i fili informativi tedeschi. La stessa politica estera della Germania, non è divenuta una politica di propaganda? e questo è un mezzo opportunissimo, dato che la diplomazia attuale ha da occuparsi di agire più che tutto sull'opinione pubblica. Nel mese di luglio del 1922, il novantacinque per cento delle organizzazioni germaniche di propaganda si sono riunite in una sola organizzazione. Noi francesi non possiamo tener testa a questa propaganda, poichè ci mancano gli agenti adatti. Le nostre pellicole di propaganda sono innocue contro le pellicole germaniche. Vi sono all'estero dovunque delle colonie germaniche che vengono guidate direttamente da Berlino ed esercitano una fortissima influenza sui singoli governi. Queste sono le avanguardie del germanesimo. L'ufficio centrale della propaganda germanica è condotto da uno svizzero, affinchè l'opera esplicata abbia una parvenza neutrale. Attualmente la propaganda germanica esercita fortissima pressione sull'opinione pubblica di tutto il mondo. La nostra agenzia « Havas » in America ha dovuto assai limitare la sua azione. La Germania invece s'infischia del crollo della sua moneta, se le riesce di fondar pel mondo qualche nuovo ufficio d'informazioni. Un'agenzia tedesca sotto il nome inglese « United Telegraph Company » si allarga su tutta l'Europa; cosicchè il mondo intero in breve saprà quanto e come la Germania vorrà comunicare ».

E' vero che monsieur de Jouvenel parlava per domandare al parlamento francese maggior assegnamento di mezzi per la propaganda francese, come nota il corrispondente che ne riporta il discorso. Ma è anche vero che il diffusissimo giornale berlinese riportò con compiacimento suo e dei lettori l'orazione del redattore capo del « Matin », che riconosce la capacità di lotta della Germania.

A me stesso, quand'ebbi da fare un mese fa con il Consolato Germanico di Graz, il viceconsole congedandomi caricò sulle braccia un pacco di foglietti d'una nuova pubblicazione periodica di propaganda tedesca, con abbondanti fotografie di strade vigilate da sentinelle francesi, di stanze coi mobili rovesciati in una perquisizione (domani metto con le gambe in aria il sofà e due sedie in camera, mi poso in terra due fogli di carta, vi fotografo l'angolo della stanza, e ve ne mando una copia descrivendovi... l'irruzione delle truppe negre d'occupazione....).

Quando il marco crolla d'ora in ora, i tedeschi che cosa fanno? quello che fecero gli austriaci l'anno passato: una parte rovesciano, sì, i cesti delle erbivendole sui mercati di Berlino, perchè le patate importate costano troppo, e un'altra parte rubano, se possono, i borsellini (come si fa del resto anche in paesi d'alta valuta); ma un'altra parte assai grande — e questo lo raccontano meno, i corrispondenti — danno fondo ridendo grassamente, con quella pesante leggerezza teutonica, a tutti quei milioni di marchi cartacei che hanno in tasca, dànno fondo in sode sbornie pei ristoranti, pei cabarets, pei postriboli, finchè con gli ultimi diecimila marchi, come l'anno scorso con le ultime diecimila corone, si fan trascinare a casa da una vettura pubblica.

E' discutibile assai se cotesto crapulare, di cui noi italiani non abbiamo neppure un'idea, sia indizio di civiltà e di superiorità di razza.

Ma è indiscutibile che è qualità di popolo evoluto ed esperto della vita, quella resistenza ai mali colpi della fortuna, e quel continuar a lottare con ogni mezzo per allargar la voce di se stessi nel mondo, anche quando vanno proprio malissimo in casa, e non darlo per nulla a vedere, e portare il nome altero — come se nulla fosse accaduto.

Pietro Picotti

La sorte cui vanno incontro le richieste delle Società sportive

alle autorità militari

ROMA, 5. — Giungono frequentemente al ministero della Guerra e alle dipendenti autorità militari richieste di d-rate, di materiali vari e anche di prestazioni di personale da parte di associazioni sportive e di organizzazioni in genere per fare fronte a bisogni di carattere temporaneo e permanente. E' opportuno ricordare che a tali richieste le autorità militari non possono aderire, perchè in relazione alla ben nota necessità della più rigida economia in ogni ramo della pubblica amministrazione; il Consiglio dei ministri ha anche di recente confermata la deliberazione che nessuna cessione di materiali o prestazione di personale può essere fatta salvo casi di eccezionale importanza per i quali occorre la preventiva autorizzazione dello stesso Consiglio.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 5. — La Banca d'Inghilterra ha fissato il tasso dello sconto al 4 per cento.

La provincia del Friuli e la Regione e Venezia Giulia

Vediamo se è possibile finalmente d'intenderci. La «Patria del Friuli» sotto il titolo: «Siamo o non siamo», pubblica una lettera di dubitazioni etno-stori-geografiche, in cui l'autore domanda:

«Perchè nella denominazione della circoscrizione di cui noi siamo chiamati a far parte, è detto «Venezia Giulia», senz'altro, e non invece «Venezia Giulia e Friuli», come si è fatto per indicare le altre aggregazioni di regioni sopra elencate? Dunque il Friuli non è più il Friuli?».

Niente paura, egregio amico M.: il Friuli è da duemila anni (bagatelle!) e sarà ancora Friuli — limitiamoci a dire non volendo trovarci in contrasto con la posterità — per altri venti secoli; è e sarà la provincia del Friuli, ricostituita ad unità politica ed amministrativa con inestimabile beneficio proprio e dell'Italia di cui con l'Istria costituisce la porta orientale, da nessuno mai impunemente violata. L'ultimo violatore fu punito con la pena capitale: «durch den Strang», come si diceva una volta sulle rive azzurre del Danubio.

Stabilito questo secolare punto fermo, chiedere, come fa l'egregio amico: «Il Friuli non è più Friuli?», perchè a Roma lo mettono nella Venezia Giulia, è porre una domanda fuori della realtà storica e geografica. Il Friuli da duemila anni (teniamoci attaccati alle cifre che non guastano) fa parte della Regione che dal tempo di Giulio Cesare, il quale la teneva assai da conto, come fa precisamente l'attuale capo del Governo, e l'aveva saldamente fortificata, si è chiamata «giulia» da lui, Giulio Cesare; regione la quale, dopo la caduta dell'impero romano, benchè con qualche contorsione, mantenne il nome originario nella denominazione di città forumjuliense (civitatis forumjulii), divenuta Friuli durante il regime dei patriarchi e Patria del Friuli durante la dominazione veneta. Sia Julia o Forumjulii, Friuli o Patria del Friuli, è da Cesare che le è rimasto il nome che essa porta ancora con orgoglio. Da allora dunque che il Friuli fa con l'Istria parte della Regione Giulia (Cesare Ottaviano impose a Pola, da lui ricostruita, il nome di «Pietas Julia»), come che queste due sub-regioni fossero unite o distaccate dai potenti di dentro o dai tiranni di fuori.

Ma la Regione Giulia (ci avviamo presto alla conclusione), durante la lotta per il Risorgimento, venne chiamata con altro nome preciso: Venezia Giulia. Tale nome, lanciato nel 1848 dal goriziano Graziadio Ascoli, è divenuto il nome di battaglia prima del 1866 dei patriotti friulani ed istriani emigrati nel Piemonte e dopo il '66 degli italiani irredenti dal Judrio al Quarnaro: goriziani, triestini ed istriani

Con questo nome furono, nell'ultimo mezzo secolo, fatte parecchie pubblicazioni: la più notevole è quella del Fambri nel 1882. Con questo nome i profughi irredenti del 1878 fondarono a Venezia la loro prima Associazione.

Vinta la guerra nel 1918 e riconquistata la frontiera nazionale, il Friuli, che prima era diviso in Occidentale ed Orientale dall'iniquo confine politico, formò una sola provincia e tornò a far parte integrante e principale della Regione Giulia come l'hanno denominata i geografi o della Venezia Giulia come la designano a Roma, continuando a mantenere l'appellativo con cui sono state combattute per oltre 70 anni le sante battaglie del Risorgimento.

Ma si adoperi l'uno o l'altro nome, esso è la storica gloriosa e legittima denominazione di quella che si chiama la Porta d'Italia ed è costituita ora dalle tre provincie: del Friuli, di Trieste e di Pola.

E' e sarà così, checchè scrivano negli uffici dei giornali ove si fa ancora la politica dei venerandi campanili o negli scrittoi di commercio dove rimane ancora la mentalità di prima della guerra e sarebbe ora di buttarla a mare.

Il Ministero della economia nazionale

Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stata approvata la fusione di tutti i servizi attualmente divisi tra il Ministero della Agricoltura e quello della Industria, Commercio e Lavoro in un unico Ministero chiamato della *Economia Nazionale*.

L'on. Mussolini procede così nella sua tendenza di riunire i servizi affini, come già fece per il Ministero del Tesoro e quello delle Finanze, per una maggiore economia di spese e per una migliore coordinazione d'intenti e di lavoro.

La soppressione del Ministero di Agricoltura è stata una decisione più che opportuna necessaria non fosse altro che per togliere di mezzo se non un cadavere, un organismo già da troppo tempo in lenta ma inesorabile agonia.

Chi in Italia si è mai accorto della esistenza di un Ministero di Agricoltura? Che ha mai rappresentato questo organismo, se non spesso un pedante inutile inciampo burocratico, nel febbrile rinnovarsi della agricoltura che non ha più come un tempo un carattere famigliare o casalingo adatto per i popoli poveri e civilmente poco evoluti, ma che va assumendo sempre più un carattere scientifico ed industriale?

Se nella scala della influenza politica il Ministero di Agricoltura, a parte la persona del ministro, doveva continuare a rappresentare qualche cosa come l'ultimo o il penultimo posto, mentre la agricoltura costituisce indubbiamente l'ossatura e la forza vera della economia nazionale, bene ha fatto, l'on. Mussolini a procedere alla sua soppressione definitiva.

Il bilancio di questo Ministero è stato sempre la Cenerentola dei diversi bilanci. Nel bilancio dell'esercizio finanziario 1922-23 nella parte straordinaria e ordinaria erano stanziate la modesta somma di 79 milioni di fronte a 850 milioni della Pubblica Istruzione, 900 milioni delle Poste e Telegrafi, 700 milioni dell'Interno ecc.

Eppure il 54 per cento della popolazione italiana è dedita all'agricoltura, mentre il 27 per cento ha interesse colla industria, e l'11 per cento solamente coi trasporti e coi commerci.

E la produzione agraria rappresenta un valore non inferiore ai 32 miliardi di lire.

Che sono allora i 79 milioni di stanziamenti davanti a tanta mole di interessi e di problemi da affrontare?

L'incremento della produzione agraria, vitale per la nostra indipendenza economica dall'estero, dipende dalla estensione e dalla intensificazione delle nostre colture.

Colla bonifica idraulica ed agraria si possono mettere in valore i 2 milioni di ettari di terreno ancora sommersi dalle acque. Colla intensificazione delle colture l'aumento della produzione potrebbe essere oltre che rilevante, conseguibile in breve volgere di anni. Basterebbe per esempio che l'attuale produzione granaria invece di darci in media per ettaro 10-11 quintali sui 4 milioni e mezzo di ettari coltivati, ci desse i 16 quintali della Francia (non parliamo dei 21 della Inghilterra e della Germania, dei 25 del Belgio, dei 27 della Danimarca), perchè ottenessimo i 70 milioni di quintali necessari per il nostro fabbisogno senza necessità di dover importare dall'estero da 20-25 milioni di quintali all'anno.

Ma per intensificare l'agricoltura due cose sono di capitale importanza: L'impiego di maggior capitale liquido ed una maggiore istruzione agraria nelle nostre popolazioni.

Quindi facilitazione di credito, per la costruzione di case coloniche, per una maggiore accelerazione della bonifica agraria, maggiori stanziamenti per l'aumento ed il miglioramento del bestiame oggi insufficiente ai bisogni alimentari.

La questione dell'insegnamento agrario è quanto mai di capitale importanza.

Chi è quel contadino, piccolo o grande proprietario o quel qualsiasi fallito delle altre professioni, che non si crede di essere più che dotto nella coltivazione dei campi? Chi è che non ha la persuasione di potere fare a meno di ogni nozione scientifica, per ottenere alte produzioni? Chi è che ha la sensazione che se vi è una scienza vera e propria, questa è la scienza agricola, che in sè compendia tutte le altre scienze dello scibile umano?

Tutto l'ordinamento della istruzione agraria in Italia dev'essere affrontato e risolto. Le scuole Superiori di Agraria è bene che vadano tutte a dipendere dal Ministero della Pubblica Istruzione, e che ogni scuola abbia i suoi poderi sperimentali e i Gabinetti Scientifici meglio dotati; bisogna organizzare meglio le scuole secondarie con criteri più pratici e più locali; bisogna creare anche da noi la scuola del contadino per l'istruzione professionale e fa d'uopo finanziare e sostenere le benemerite Cattedre Ambulanti di Agricoltura che ora vivono di una vita stentata e misera affinchè coi campi sperimentali sparsi in ogni luogo, colle conferenze, colla assistenza continua, gli agricoltori possano esplicare tutta l'attività che sono in grado di dare.

Come vedesi, l'istruzione professionale e quindi l'aumento della produzione sono collegati direttamente con una maggiore disponibilità di mezzi che sino ad ora sono mancati in modo assoluto.

L'on. Mussolini ha soppresso il Ministero di Agricoltura che era stato creato durante e per la durata della guerra e che poi si era protratto a mezzo di proroghe al 30 giugno scorso. Ne siamo lieti, ripetiamo. Nel nuovo grande Ministero della Economia Nazionale i problemi agricoli potranno più facilmente procedere insieme con quelli della industria a cui sono strettamente collegati. Il dualismo esistente tra industria ed agricoltura per le tariffe doganali, per la preminenza dell'una sull'altra, dualismo inconsulto e dannoso, avrà così termine con benefici reali della nostra economia generale. Col Ministero unico gli urti e gli interessi opposti si attutiranno più facilmente, e siccome l'agricoltura è l'industria maggiore d'Italia, i suoi problemi troveranno il debito posto nel Ministero. Ci dà buon affidamento la delibera fatta dal Consiglio, di dare incremento ai Campi sperimentali agrari e di meglio finanzare le Cattedre Ambulanti di Agricoltura. E' un piccolo principio, ma che ha il suo grande significato.

Alfredo Ortali.

Da CIVIDALE

Echi della Furlanada

Ci scrivono, 5: La Compagnia dialettale Cividalese ci comunica l'esito finanziario della recita di domenica 30 giugno u. s. che si compendia nelle seguenti cifre:

Entrata L. 1123 — Uscita L. 704 — Utile netto, da ripartirsi in parti uguali fra gli orfani di guerra del Comune di Cividale e Cura marina, lire 419.

Si porge in pari tempo un vivo ringraziamento all'Impresa Edgar che concesse gentilmente l'uso del teatro, alla brava orchestra del Cine-Concerto (signori Lombardi fratelli, Danelutti, Diplotti, Brun, Piani, Sgiarovello) ed ai coristi di Bottenicco, che disinteressatamente prestarono l'opera propria a scopo benefico. Un grazie pure ai signori Broni Giacomo e Tomasig Snea per la loro utile collaborazione.

Cronaca della Provincia

La consacrazione e la consegna del Cimitero di guerra di Oslavia

OSLAVIA, 5.

Terra di glorie e di sacrifici, Oslavia ha oggi esaltato gli eroismi noti ed ignoti dei mille e mille Fanti che ivi combatterono per la conquista di Santa Gorizia.

Tra le trincee sconvolte, i reticolati ancora intatti, le rovine di quella che fu Osslavia, frazione del Comune di Piedimonte (Podgora) sorge il cimitero di guerra Generale Papa che oggi per iniziativa dell'Ufficio C. O. S. C. G. di Udine, è stato austeramente consacrato e consegnato al Sindaco di Piedimonte.

Cerimonia altamente italiana, cerimonia austera di esaltazione e di ricordi, solo oggi possibile in grazia alla magnifica propaganda di italianità di fede dei Fascisti di Gorizia. Dove due anni sono i pellegrini di questa Terra Sacra furono accolti e salutati da ignote fucilate di pura marca comunista oggi il tricolore sventola radioso, oggi attorno al monumento, che qui volle eretto il Duce dell'Invitta Armata, si sono raccolti i forti lavoratori di queste magnifiche terre promesse per esaltare le glorie ed i sacrifici del Fante.

Cerimonia austera degna di questa Sacra Terra.

Orazione austera di un Fante magnifico, il Colonnello Paladini, che nelle aspre e cruenti giornate del gennaio 16, condivise coi Suoi Fanti della «Re» le glorie ed i sacrifici della lotta vittoriosa.

Il cimitero che, come abbiamo detto sorge sulle rovine di Osslavia sulla distrutta chiesetta, è tutto pavesato di tricolore, le tombe sono adorne di fiori e di tricolore.

Davanti al monumento ricordo vi è l'altare tutto pavesato di tricolore. Attorno all'altare poco prima delle otto si schierano i reparti di truppa, Fanti della Brigata Como, Alpini del 9.o Regg. Artiglieri da montagna agli ordini del Ten. Col. Pagliazzi, accanto alla truppa i bimbi delle Scuole del Comune di Piedimonte ed il collegio dei Salesiani del Peuma, dietro una folla di popolo.

Fra gli intervenuti notiamo il Sindaco di Piedimonte colla Giunta, il cav. Steker per il Comune di Gorizia, il cav. Necetti della Commissione Reale, Vittorio Graziani comandante int. la Coorte Goriziana della M. V. S. N., l'avv. Biancorosso, l'ing. Adami dello Ufficio Ricostruzioni, il maggiore Vidoni, Capitano Rosano, Ali Belf Adel, Gamalero con un gruppo di ufficiali della C. O. S. C. G. il Tenente dei RR. Carabinieri di Gorizia, rappresentanze del presidio di Gorizia, il cap. Cassone, un gruppo di signore e signorine del Comitato Goriziano per l'ornamentazione dei cimiteri di guerra, la signora Goriani che con tanto amore si interessa per ornare di fiori e di verde le tombe dei caduti, ecc.

Alle ore 8 giunge il Colonnello Paladini con Donna Eugenia Papa, vedova dell'eroico generale, e la figliola, segue S. E. il generale Paolini, medaglia d'oro, col suo Segretario maggiore Bauzano.

Il cappellano Don Caccia, un valoroso alpino, celebra la messa e poi benedice il cimitero.

Terminato il rito religioso il Colonnello Paladini dall'alto del monumento, con voce commossa inizia la sua orazione:

Il discorso del colonnello Paladini

«Due anni sono, dice, i resti di un grande eroico soldato — che Garibaldi avrebbe prediletto pel cuore leonino, come quello di Nino Bixio, e per il divino sorriso di bontà come quello di Mameli — i resti del Generale Papa vennero trasportati da Quisca in questo recinto ove aleggia la gloria e la Vittoria, grondanti del più puro sangue. La sua anima era corrucciata e sdegnata. Lo seguivano; la sua fedele sposa, i suoi figlioli — che qui oggi sono accorsi per onorare il loro prode fra i prodi e pochi intimi.

Nessuna bandiera garriva al vento. Chiuso nel suo dolore, il generale, prese il suo posto di combattimento: Un fedele ignoto gli si mise accanto, e, d'intorno, come sul Pasubio, come sullo Zovetto, come sulla Bainsizza, altri prodi generali, ed i suoi soldati fedeli, i gloriosissimi di tutti i Reggimenti.

Vegliavano; nessuno dormiva in pace, come nell'implacabile guerra, nelle trincee di fango, fatte e rifatte mille volte, asili di morte e di vita che si abbeveravano di sangue senza mai dissetarsi.

Non potevano riposare: il loro sonno era turbato da grida sconce che la folla avvizzinata urlava turpemente, insozzando ciò che di più puro e glorioso era uscito dalla matrice di migliaia di madri. Ed io amo immaginare che la grande anima del generale, pur fieramente sdegnata, a sera, placata la gazzarra, nella radunata eroica delle anime, qui stroncate e rifatte, abbia sussurrato parole contenute di bontà e di fede, di speranze e di fiducia.

«Sia loro perdonato poichè essi non sanno quel che si fanno» avrà anche soggiunto.

Ma oggi finalmente i nostri morti dormono il loro sonno di gloria. Oggi, parlare di essi, presso le loro sepolture, delle loro gesta del loro eroismo, del loro sublime sacrificio, è un compito non più melanconico, che si assume per dovere simile a quello di obbedire alla consegna implacabile.

Essi non giacciono più senza un fiore, se non quello delle madri doloranti, le spose afflitte, i bimbi melanconici, ed i compagni giovanetti, portavano fra le lagrime amare, mal contenute, ma con orgoglio fiero e cuore tenace.

Oggi è tutta esaltazione: è tutto un lieto riverdire delle più belle speranze, ed alla nuova ventata garriscono e fremono i colori della Patria risollevata, sfolgorante di tutta la sua luce: che non è nuova ma è quella dei suoi morti: quella che essi tennero accesa nei vivi nei giorni radiosi; alimentarono nelle torbide giornate della sciagura improvvisa; rinforzarono negli anni della svalutazione, e che ora grazie alla nuova Primavera d'Italia, spande dal Nevoso alle Madonie con uguale intensità.

Oggi, finalmente i grandi scomparsi dormono il loro sonno in tombe infiorate e fanno sempre la buona guardia, non più corrucciate ma esultanti: e tendono la lampada, non mai spenta, perchè nell'andare i giovani traggano l'alimento per la nuova passione.

Vi sono dei nomi che passano alla storia fulgidi di gloria, ma grondanti di sangue. Fra essi nessuno più di quello di Oslavia, terrore degli austriaci e degli italiani, gocciola del più puro sangue di migliaia e migliaia di vite. Alle sue lettere, tra le stille purpuree, sono attaccati innumerevoli nastrini azzurri e croci di guerra ma più innumerevoli croci di legno.

I tronconi di esse distrutte furono difesi dal nemico con ostinazione eroica, con accanimento feroce, tra il continuo ringhiare dei proiettili e l'urla degli assalitori, conquistati e perduti cento volte. Posizione «Maschinengetangener», come fu chiamata dagli austriaci; nido d'insidie e di agguati non mai sazio di sangue che sbarrava la soglia di Santa Gorizia trepidante. Ad arco da oriente e da occidente si concentrava su di essa tutto l'urlo dei cannoni volta a volta spietatamente, senza posa con alterna vicenda.

Chi potrebbe ridire, senza inadeguata parola, la somma dei sacrifici, degli eroismi, delle più fulgide virtù, dei cento eroici battaglioni che qui lasciarono brandelli di carne per passare e non lasciare passare?

Forse, allorchè noi, che abbiamo vissuto i giorni eroici e che fummo testimoni di tanto valore, forse allorchè, noi saremmo scomparsi e la leggenda si sarà formata allora sboccerà il nuovo Rapsode che canterà di loro degnamente.

E qui su questa soglia di gloria imbevuta di sangue, e nella quale ardono le ossa dei gloriosi, senza consumarsi, di fronte al Sabotino, al S. Gabriele, al S. Marco, al Podgora, al Peuma, al Carso lontano sboccherà la leggenda eroica che canterà del generale Papa e ricca è sublime medaglia d'oro seminatore formidabile di tenacia e di bontà, di ardire e di umiltà, costante e fulgido esempio di fermezza e di ardimento, colpito a morte mentre impavido, dalla prima linea da esso conquistata, preparava a nuovi cimenti i suoi soldati vittoriosi.

Canterà del generale Trombi, fulgida medaglia d'oro, che prodigò inesauribili doti di energia, di valore e di perizia sulle linee più avanzate di Oslavia, ove si era recato per rincuorare le truppe, e dove vi moriva da prode.

Canterà del Generale Catalochini, superba medaglia d'oro, sardo tenace e glorioso, che destinato al comando di una Brigata, chiedeva ed otteneva di rimanere al comando del suo reggimento per un'imminente azione e, trascinatore insuperabile conquistava alla testa delle sue truppe, posizioni formidabili suggellando la vittoria colla sua morte.

Canterà del generale Tancredi Cartella, altra purissima figura di eroe che non potè vedere la vittoria forgiata da lui, e canterà tanti altri ufficiali che non conobbero altra legge che quella di soffrire, resistere, vincere e morire.

Ma sopratutto canterà dell'umile Fante d'Italia di questo soldato meraviglioso, che non porta nel suo cuore e nella sua giberna nè odio nè rancore, ma bontà ed amore e che fu insuperabile grande per il suo infinito e continuo martirio: che si rassegnò per giorni e giorni nella mal sicura trincea, cementata col sangue e fulminata dal tiro continuo del nemico, più in alto di lui, senza mai un lamento.

Che si arrampicò cento volte sulla china irta di triboli e di difficoltà tempestato dalla mitraglia, strisciò, ansimò, balzò sulla trincea conquistata avendo per sola legge la tenacia e lo ardire, per sola volontà, quella di vincere e di morire? con un sorriso sul labbro e due visioni nel cuore Patria e Mamma. E canterà degli ostinati ed eroici nemici, il cui valore non fu coronato dal successo, ma che qui seppero resistere, per più di un anno, al martellamento continuo ed esasperante di una giovine forza che mirava lontano, a quei termini sacri, che la natura ha segnato all'Italia.

Oggi tutti i nostri morti esultano ed ardono di nuovo amore. Essi non rimpiangono più il sacrificio delle loro speranze, degli affetti più dolci, della loro giovinezza spezzata. Non rimpiangono le lacrime delle loro doloranti mamme, i sospiri delle loro spose senza più sostegno: la solitudine melanconica, dei loro bimbi in gramaglie, perchè a loro basta ciò che donarono alla Patria con umiltà e fervore.

Ma i nostri morti, che oggi vivono e comandano, non vogliono parole nè lacrime, nè fiori se nel cuore non è il fermo proposito d'ispirarsi al loro sacrificio e di seguire il loro comandamento.

Essi non vogliono essere più il passato, sia pure di leggenda ma l'avvenire; e chiedono a Voi bimbi che vi illuminate alla loro fede ed imparate a mirare sempre in alto e lontano: Poichè dalle piccole cose vostre ora la Patria attende le grandi future. A Voi giovani, che vi abbeveriate della loro luce, affinchè il vostro cuore sia sempre saldo come era il loro; che il vostro proponimento sia sempre tenace come era il loro; il vostro ardire sia sempre teso come era il loro.

A Voi grandi, perchè dimentichiate le piccole questioni partigiane che sembrano insanabili ma che sono in fondo vane ed inutili; e che ferniate alle vie del rigido dovere e della disciplina.

Delle nobili ed oneste competizioni; al lavoro fecondo e coscienzioso dominando tutte le passioni impure con la luce dell'amore e della giustizia che i morti insegnano dalle loro tombe.

Essi seguitano a fare la buona guardia, ammonendo i pavidi e gli incoscienti che la nuova gioventù d'Italia mira a più largo respiro e non retrocede nè di un pollice nè di un'ugna. Questo insegnano i nostri morti nella loro pace finalmente raggiunta.

Signor Sindaco di Oslavia! Ho l'onore di consegnare a Lei questo cimitero che trae il nome dal Generale Achille Papa e nel quale sono custoditi i più puri valori di nostra gente, con la certezza che Ella saprà e vorrà degnamente custodirlo di guisa che, i visitatori, chiunque essi siano, italiani o stranieri, recandosi nel sacro recinto per rendere omaggio al valore fortunato e sfortunato possano, nell'ispirarsi alle grandi gesta, sollevare l'animo al di sopra di ogni pensiero, al disopra di ogni passione di parte, di razza e di sangue e librarsi negli spazii purissimi, ove rifulgono le anime dei morti, italiani e stranieri, che qui giacciono affratellati nella stessa pace e nella medesima gloria».

LA RISPOSTA DEL SINDACO

Alla magnifica orazione del colonnello Paladini risponde il Sindaco di Piedimonte sig. Domenico Ermacora il quale esalta i sacrifici compiuti da tanti e tanti eroi per le Sante leggi della Patria, dice che è grande onore per Oslavia redenta custodire con devozione ed amore le sacre spoglie e rendere l'omaggio d'amore e di riconoscenza alle medaglie d'oro ed agli eroici fanti che ora riposano in pace sulla stessa terra che ne vide il sacrificio. Nei ricordi gloriosi vi è la promessa e il giuramento che tutti i cittadini sapranno degnamente guardare questa Sacra terra bagnata dal sangue generoso di purissime giovinezze italiche per la redenzione di queste terre.

Dopo il discorso del Sindaco gli intervenuti visitano il cimitero e rendono l'omaggio di fede e riconoscenza alla tomba del Generale Papa. La tomba è coperta di fiori ed il cannone che la sovrasta avvolto di tricolore.

Alle 10 la solenne cerimonia era terminata.

Da CAVASSO NUOVO

Per i danni degli Emigranti subiti causa la guerra all'Estero.

Ci scrivono, 5: Il Presidente della Unione Emigranti comunica che al 31 luglio scade il termine per la regolarizzazione delle istanze presentate, come pure per presentarne di nuove da coloro che prima furono impossibilitati.

Chi deve ancora presentare l'istanza si ricordi che va fatta in sette copie unendo ad essa quattro copie di un atto notorio da farsi davanti il Pretore e firmato da quattro testi.

All'atto notorio vanno unite 4 copie distinta beni e crediti, nonchè sette copie di una lettera motivando il ritardo della presentazione di detta istanza.

Non si può ricorrere ai Tribunali Arbitrali per crediti che non siano definitivamente contestati per tramite dell'Ufficio Verifica e Compensazioni in Roma.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi con tutta urgenza presso l'Ufficio dell'Unione Emigranti in Cavasso Nuovo oppure presso il nostro legale esimio avvocato dottor Danilo Sartogo - Via Enrico Quirino Visconti 103 Roma.

Il termine, 31 luglio, è improrogabile avendo questo Ufficio già ottenuto una dilazione.

Da PRECENICCO

Funebri Fascisti

Ci scrivono, 5: Ieri nelle ore antimeridiane cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia il fascista Guerrino Martin di anni 30.

Imponenti riuscirono i funerali data la grande stima che tutti nutrivano per il povero estinto lavoratore indefesso e di doti non comuni.

La bara veniva trasportata a braccia dagli amici fascisti, con larga rappresentanza di popolo, il manipolo della M. V. S. N. al comando del Decurione Domenighini sig. Anillo, rendeva gli onori con le armi, alla sede del Fascio ove sostò la bara e porse a nome degli amici l'estremo saluto il suddetto Decurione e segretario politico sig. Domenighini Anillo, poscia veniva al suono di «Giovinezza» trasportato al cimitero fra il grande rimpianto di tutta la popolazione e contado di Precenicco.

Da PALMANOVA

I bimbi al mare

Ci scrivono, 5 (ritardata): Lunedì scorso, con automezzi gentilmente e gratuitamente messi a disposizione dalla Ditta Berzich-Tollini-Tudech, il Patronato Scolastico ha inviato a Grado ben 30 bambini bisognosi di cura marina.

Ci compiacciamo con i dirigenti la provvida istituzione che questo anno oltre all'invio di un buon numero di bisognosi, ha migliorato sensibilmente il loro alloggio e vitto alloggiandoli alla Pensione «S. Remo».

Dopo una vita tutta ispirata ai più alti sensi di patriottismo, munito dei conforti religiosi, da lui richiesti, oggi al Policlinico Morgagni è spirato il

BARONE

Francesco Paolo Toràn de CASTRO

La figlia SOFIA con la nipote LUCILIA ed i parenti tutti partecipano tanta dolorosa perdita.

Roma, li 4 luglio 1923.

Valga la presente di partecipazione personale.

Primaria Impr. Fun. Piacenti, V. d. Leone 21.

E' morta

Caterina Toffoletti ved. Pontelli

Ne danno l'annuncio doloroso le figlie prof. GISELLA, CELESTE col marito GIONGO prof. PIETRO, RITA, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 luglio a ore 18,30.

Tarcento, 5 luglio 1923.

Le famiglie PESSA-MARSILLI e congiunti, ringraziano sentitamente quanti vollero rendere l'estremo omaggio alla loro indimenticabile

AMALIA

tributando uno speciale ringraziamento alle gentili e buone maestre e compagne di scuola, ed a quanti con fiori o altro parteciparono alle estreme onoranze.

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il 20 luglio p. v. è aperto il concorso per il posto di applicato presso la locale RAPPRESENTANZA OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA con l'annuo stipendio lordo di L. 4200 più il caroviveri di legge. Titolo minimo di studio: licenza tecnica o passaggio dalla III alla IV ginnasiale.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio della Rappresentanza.

Il Consigliere Delegato
L. Aloiati

Tolmezzo si appresta a salutare con festività tricolore l'unione delle Cooperative friulane

A suo tempo abbiamo dato notizia dell'accordo politico concluso, auspice il Prefetto avv. Pisenti, tra il Consorzio Carnico delle Cooperative — già aderente al socialismo — ed il Sindacato italiano delle cooperative aderente al Partito Fascista. Domenica prossima Tolmezzo saluterà, con festività tricolore, l' importante avvenimento che segnerà una data degna delle tradizioni friulane.

Ancora una volta noi plaudiamo allo spirito che ha animato l'accordo e alla solidarietà verso le Cooperative Carniche dei Combattenti che entrano nella costituenda Federazione e facciamo, per la nuova potente organizzazione, i voti di un fecondo lavoro.

Ecco intanto i manifesti pubblicati per l'occasione e affissi in tutti i centri della Carnia.

Quello dei Fascisti e Combattenti dice:

Fascisti e Combattenti

Domenica 8 corr., con l' intervento dell'avv. Pisenti, Prefetto del Friuli, sarà fondata, in Tolmezzo, la Federazione Friulana delle Cooperative aderenti al Sindacato Italiano dele Cooperative.

Tutte le organizzazioni operaie della Carnia entreranno a far parte del grande Ente Nazionale che inquadra le migliori forze produttive di lavoro, consumo e credito d' Italia, coordinando le loro alte funzioni economiche, per la prosperità e la fortuna della Patria.

Vecchi gloriosi soldati grigio-verdi, forti Camicie Nere, nuclei superbi dalla cui azione ebbe salvezza e libertà, ed avrà grandezza la Patria, dovete con la vostra presenza rendere severa e solenne la cerimonia di domenica.

Saluterete voi fraternamente il Consorzio Regionale Carnico delle Cooperative Combattenti, che, in tempi difficili come quelli del 1919 e 1920, precorrendo le idee oggi in programma, sorse ad affermare la vitalità del sentimento patriottico degli operai della Carnia, e condusse opera modesta, tenace, utilissima, contro i deviamenti dei bolscevichi di quel tempo, ora scomparsi, contro una triste dominazione, ora distrutta.

Saluterete il Consorzio Carnico delle Cooperative che, sottraendosi a speculazioni di partiti e di categorie, entra nella nuova Federazione, portando la forza e l'esperienza di un lungo e laborioso passato, per un fecondo, splendido avvenire.

Combattenti! Fascisti!

La vostra presenza ad una manifestazione che prelude ad un'era di pacifico lavoro, è doverosa. Essa dirà al Capo della Provincia e per lui al Governo, che, garanti i nuovi e vecchi Soldati, la Carnia si metterà in testa a tutte le regioni d' Italia, nello svolgimento di grandi, civili opere.

Tolmezzo, 4 luglio 1923.

Il Segretario di Zona del P. N. F. del Mandam. di Tolmezzo: MARPILLERO — Il Presidente della Sez. Combattenti di Tolmezzo: SILLANI — Il Segretario di Zona del P. N. F. del Mand. di Ampezzo: SPANGARO — Il Segretario di Zona del P. N. F. del Mand. di Moggio: FALESCHINI.

Le Cooperative Carniche

Ed ecco il manifesto delle Cooperative Carniche:

Fratelli della Carnia!

Dal travaglio immane de la Patria - La bandiera delle Istituzioni Cooperatie Carniche - Che sono la creazione maschia della Vostra Volontà - Si leva oggi - Segnacolo purissimo di Fede nei sicuri destini d' Italia, negli immancabili destini del Lavoro.

Su le voci piccole e discordi - il patto solenne tra la Patria e il Lavoro - Trova oggi nella Carnia nostra la consacrazione più leale e più nobile.

Aderendo con le Consorelle del Friuli alla nuova Federazione Provinciale si vuole compiuta l' OPERA DI PACE E DI ITALIANITA' all' Interno e all' Estero di tutto il movimento Cooperativo Friulano.

Fratelli della Carnia!

Agli uomini che — interpreti dei supremi interessi del Paese — seppero virilmente sgombrare la Via all'Avvenire di queste Istituzioni Cooperative e riunirci tutti nel Patto di Solidarietà e di Fede - noi inviamo il nostro saluto forte e cordiale!

Tolmezzo, 8 luglio 1923.

I Dirigenti le Cooperative Carniche.

Il programma della cerimonia

Ecco infine il programma della giornata:

Ore 8.15 - Ricevimento degli ospiti alla Stazione di Tolmezzo.

Dalle 9 alle 10 - Nel Palazzo della R. Sottoprefettura l' Ill.mo sig. Prefetto della Provincia riceverà i Sindaci e le autorità della Regione.

Dalle 10 alle 11 - Visita alla Sede del Consorzio delle Cooperative Carniche (Vermouth d'onore).

Dalle 11 alle 12 - Nel Teatro De Marchi: Cerimonia ufficiale della costituzione della Federazione Provinciale delle Cooperative.

Ore 12.30 - Banchetto alle Autorità, Rappresentanze delle Cooperative, dei Sindacati, dei Fasci, della Milizia e dei Combattenti.

Ore 14.30 - Ricevimento alla Sede del Fascio e della Sezione Combattenti (Palazzo Campeis).

Ore 15.30 - Cerimonia in Piazza XX Settembre per la consegna delle bandiere alle scuole del Capoluogo e Frazioni.

Ore 16.30 - Refezione alle scolaresche.

Da NIMIS

Ancora dell'amministrazione modello

Ci scrivono, 5:

L'ex Sindaco, o quasi Sindaco, ha risposto: o, meglio, non ha risposto affatto. Ah Turale, Turale! « Pretesi » sperperi, tu li chiami quelle centinaia di migliaia di lire buttate dalla finestra e piombate sulla gobba dei contribuenti sotto forma di tasse! E allora, tu confessi di aver saputo e conosciuto bene tutto quanto si faceva in quel disgraziatissimo Municipio? In questo caso ti faccio una proposta. Perchè tutti possano giudicare se quello che fu pubblicato sui giornali è verità sacrosanta o esagerazione, sei tu disposto a sentirti ripetere pubblicamente, in un comizio da tenersi a Nimis, i fatti gravissimi che tu hai promesso di smentire a nome della cessata Amministrazione?

Naturalmente, ivi potrai rispondere e difenderti; anzi, perchè tu possa essere apparecchiato a quanto si discuterà, ti dico qui i fatti precisi che formeranno tema dell'adunanza:

1. — Se sia vero che solo per gli impiegati municipali siano state spese circa L. 78.000 nel 1921 e 82.000 nel 1922 (da circa 30.000 lire spese negli anni precedenti '19 e '20, essendo commissario il compianto cav. Dupupet).

2. — Se per oggetti di cancelleria, sempre sotto la vostra amministrazione, non si spendessero dalle 12 alle 15 mila lire all'anno.

3. — Se per progetti ed assistenza tecnica siano state spese 78.000 lire.

4. — Se per il lavoro della Riva dei Poi (più di mezzo milione) non siano state trascurate le pratiche concordate prima tra il Commissario ed il Prefetto in persona, solo per ottenere le altre 300.000, e nessuna pratica sia stata fatta per tener obbligato il Comune di Platischis secondo gli accordi. (Anzi è da notarsi che adesso che parliamo, la pratica fu restituita in Municipio, perchè sbagliati i Verbali del Consiglio Comunale).

5. — E se, per concludere, queste dimenticanze, o sbagli, o cose fatte apposta, non portino un aggravio al Comune di circa 35.000 lire all'anno per 50 anni!

6. — Se per il Ponte del Torre i lavori, « e solo per trascuranza della Amministrazione », non siano stati cominciati con circa un anno e mezzo in ritardo, e infine l'appalto deliberato nel modo e con le conseguenze che a Nimis tutti sanno.

7. — Ci dica il Sindaco l'ammontare esatto di quanto incassavano lui e gli Assessori per « spese forzose »; e se sia vero l'appalto, sotto forma di lavori in economia, all'Assessore Sindaco per 10, 12 mila lire.

E di altre piccole storie potremo discutere, egregio Turale; dimmi tu, se sei disposto a farlo; o semplicemente ad andare in Municipio con persona o persone di tua fiducia per verificare la verità dei fatti.

No, no, egregio Turale; meglio è per te non aver saputo niente. In coscienza, noi crediamo che nè tu, nè i tuoi colleghi capissero bene cosa firmavano o facevano loro firmare; perchè diversamente la colpa sarebbe ben più grave, ed il pubblico, vi assicuro io, sarebbe da compatirsi se vi dasse la meritata lezione.

E poichè siamo in discorso, e voi dite di saper tutto, che cos'è quel MANDATO DI 1235 LIRE per una gita a Tarvisio e a Tolmino di alcuni impiegati del Municipio per « visitare le acque di derivazione »?

Ma ne sentirete ancora delle belle, egregi signori della vecchia Amministrazione; e non solo ne sentirete; perchè speriamo che qualcheduno trovi anche il modo di farvi pagare, nel limite del possibile, il vostro « morbino ».

Il contribuente.

Da BUIA

Cittadino che onora la piccola patria e il suo paese

Ci scrivono, 5: Veniamo a conoscere che l'imprenditore e capomastro signor Giuseppe Ursella (cai) di S. Floreano, e attualmente residente a Roma, ha ottenuto il brevetto dal Ministero del Lavoro, per un suo livello a tubi di vetro munito superiormente di rubinetti, ed inferiormente con raccordi di tubo flessibile.

Un grande giornale romano, così esprime il suo giudizio sul livello ideato dal sig. Ursella:

« Questo tipo di livello è conosciuto e largamente usato in Inghilterra, Germania, Austria e Svizzera, ed è giudicato indispensabile in tutti i cantieri di costruzioni edili, stradali, ferrovie e tunnels.

« Praticissimo specialmente in lavori di costruzioni edilizie, in ambienti scuri, sotterranei che non hanno una diretta visuale fra loro, con questo nuovo livello, per mezzo del tubo di gomma, si ottiene l'esattezza precisa del livello con l'altezza dell'acqua corrispondente, nei due vasi di vetro fra loro comunicanti. Nella sua semplicità, il livello del signor Ursella, è facilissimo ad adoperarsi da qualsiasi ceto di persone, e si è sicuri di ottenere la precisione di livello, cosa ben difficile in altri istrumenti congeneri ».

Siamo lieti di queste attestazioni rilasciate al signor Ursella Giuseppe; è un figlio di Buia che onora il suo paese e il Friuli, e noi gliene siamo grati e con noi tutti quelli che amano sinceramente Buia.

Auguri al bravo Ursella.

Da MONFALCONE

La scuola professionale

Ci scrivono, 5: Ecco uno dei vanti maggiori di Monfalcone: la nostra « Scuola Professionale », dove si forgiano i nostri migliori artigiani, dove si impara il lavoro pratico e sicuro, dove, diciamolo pure, si apprende come il « giovine sangue latin » sappia amare la Patria e la famiglia. La storia, (e quale storia non hanno le nostre istituzioni sorte sotto l'Austria?), la storia, diciamo, è complessa e ricca, pure dobbiamo rivangare nel passato e tributare ancora una volta il nostro caldo elogio a quelli che furono e a quelli che sono. A quelli che furono per la lotta indefessa improntata all' idealità d' Italia, a quelli che sono per lo spirito di sacrificio, per il loro saper sormontare gravi ostacoli, che talvolta sembrerebbero insormontabili, per il loro attaccamento alla gioventù d' Italia, per la famiglia, per Dio!

Nel 1895 quando Monfalcone vedeva davanti a sè un'avvenire di prosperità e di benessere al quale aveva diritto di aspirare, e, forte della sua gente cui il veneto Leone aveva trasfuso la fortezza del suo sangue e degli intendimenti, un gruppo di chiari cittadini monfalconesi volle e fece. L' iniziativa venne dalla Società Monfalconese di Mutuo Soccorso, presieduta dal defunto co. Eugenio Valentinis, podestà, in unione ai cittadini: pittore Marzio Moro, Carlo Lonzar, Giacomo Ricci, Antonio Novachig, Giuseppe Marchioli, i quali ottenuto l'appoggio dalle autorità e dalla Camera di commercio, veniva inaugurata solennemente questa benefica Istituzione nel Palazzo del Maggior Consiglio in via del Duomo, adattato e convenientemente sistemato.

La direzione venne affidata al pittore Marzio Moro (mecenate del distrutto Teatro Sociale) coadiuvato brillantemente dagli insegnanti Carlo Lonzar, Antonio Tempo e dalla signorina Maria Marcon per i lavori muliebri.

La frequentazione da parte dei giovani, superò ogni previsione ed i risultati furono quanto mai lusinghieri. Così di anno in anno aumentò la importanza della scuola, in maniera tale da farla senza alcuna discussione alla pari colle altre consorelle; la biblioteca e il ricco materiale didattico acquistato, forse con non lieve sacrificio, furono coefficenti preziosi per l' insegnamento.

Succedette a Marzio Moro, nella direzione, nell'anno 1898, Carlo Lonzar, indi Antonio Tempo, quindi, dopo la sua morte, Francesco Berini, che rimase in carica fino allo scoppio della guerra.

Sopraggiunsero gli avvenimenti bellici: Monfalcone punto avanzato e baluardo dell' estremo lembo della Patria, venne semidistrutta: la furia nemica tutto travolse, cogli accaniti bombardamenti; ma dal cumulo delle macerie, per fermo volere del co. Giuseppe Valentinis, che dall' armistizio reggeva, in orrenda situazione, le sorti della dilaniata città, continuando così la nobilissima tradizione paterna, risorse nell'attuale scuola popolare, « Duca d'Aosta », la Scuola professionale, affidandone la direzione al compianto cav. Berini.

Egli si assunse il non lieve compito e richiamò al loro posto gli insegnanti effettivi Giovanni Marchioli, lo scultore Ferruccio Patuna e la signorina Maria Bragagna che, avendo rinunciato al posto, fu poi sostituita dalla signorina Oliva Sossich.

A completamento del corpo insegnante vennero nominati tre maestri supplenti.

Il cav. Berini morì improvvisamente e la direzione passò al signor Giovanni Marchioli, il quale continua a perseguire con amore e competenza la via tracciata dal suo predecessore, di modo che la scuola è assurta al primiero splendore. Fatiche non trascurabili, se si pensa allo stato di stasi cui la guerra aveva apportato, alla mancanza di fondi, di materiali didattici e, di tutto quanto potesse arrecare giovamento ad una tale istituzione.

In questi 3 anni, malgrado gli sforzi del signor Marchioli e dei docenti e le innumerevoli sollecitazioni, la scuola manca di locali adatti e dei mezzi didattici; pure molto si è fatto ed è lusinghiero il dirlo: la frequentazione si mantenne soddisfacente e lo prova il numero degli inscritti: alunni 152, alunne 35. E' ovvio credere che il Governo, unitamente alle autorità locali, vorranno dare tutto il loro appoggio a questa benemerita istituzione favorendone non solo il rifiorire ma assicurando una posizione stabile agli insegnanti, che ad onor del vero nulla trascurano in quanto riguarda l' istruzione degli allievi.

Ed è pur logico, che un docente, che per tanti anni si affatica per il bene della nostra gioventù, abbia almeno la sicurezza della stabilità e ciò in omaggio alla giustizia.

Tutti si augurano, dai padri di famiglia ad ogni ceto di cittadini, che il palazzo che sorge in via Dessenibus, venga finalmente ultimato e dia posto alle varie sezioni della scuola, che completata da un moderno arredamento e arricchita da quanto possa arrecare giovamento all' attività scolastica, raggiunga lo scopo che si è prefissa: dare al paese il fiore delle maestranze per l' incremento dell' industria cittadina, dare alla Patria l'amore, la fede e la riconoscenza!

Da TRICESIMO

Prossimo arrivo del Circolo Equestre Fratelli Casartelli

Ci scrivono, 5: Come ci viene annunciato, sarà tra noi per pochi giorni il rinomato Circolo Equestre F.lli Casartelli, che darà sabato 7 corrente la prima rappresentazione di emozionanti ed arditi esercizi ginnastici su cavalli, con numeri nuovi di grande attrazione, e con buoni clowns.

Il circolo è fra i primissimi in tal genere con 20 artisti e 10 cavalli.

Ai bravi artisti diamo il nostro benvenuto e auguriamo loro ottimi affari come recentemente a Tarcento dove riportavano un colossale successo.

Da PORDENONE

A proposito di elezioni amministrative

Ci scrivono, 5: Negli ambienti pubblici si sente parlare con inusitata frequenza di elezioni prossime.

Le più disparate notizie si propagano da chi si crede bene informato.

Qualcuno azzarda anche fare i nomi di quelli che saranno i nuovi amministratori del Comune.

La realtà è che il lavoro di preparazione è intenso e si sta intensificando di giorno in giorno, ma a tutt'oggi nessuna notizia può essere precisa sull'atteggiamento dei partiti e dei gruppi.

Un ordine del giorno della locale Sezione del P. N. F. ha lasciato capire che la lotta sarà impostata su un concentramento delle forze nazionali collaboranti con i fascisti in modo da dividere nettamente il campo elettorale in due campi: nazionali ed antinazionali.

La lotta contro questi ultimi, ammesso che ardiscano presentarsi alla ribalta, sarà decisa e aperta.

Il riserbo dei dirigenti fascisti e dei gruppi, crediamo sia determinato dal fatto che le intese preliminari non sono ancora complete.

Questo riserbo è bene sia tolto presto per non tenere la cittadinanza in quello stato d'incertezza che esclude la possibilità di ogni o qualsiasi orientamento e che se prolungato finisce con lo stancare.

Norma per i cacciatori

In questi giorni la nostra città si è abbellita di un nuovo negozio aperto in Corso Vittorio Emanuele N. 69 (Palazzo conte Cattaneo) per vendita fucili ed armi in genere della Ditta Sanzeri Giuseppe e Luigi con fabbrica di arm a Treviso con deposito fucili esteri, e nazionali, con ricchi assortimenti di accessori, con laboratorio speciale per riparazioni di qualunque importanza. Così gli appassionati di armi, i cacciatori oggi avranno la soddisfazione di avere anche in Pordenone un negozio speciale pari a quello delle altre città.

Da MOGGIO

Una risposta all'appunto d' ieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel numero odierno del « Giornale di Udine » si legge una corrispondenza da Moggio che mi riguarda e che non posso lasciar passare sotto silenzio.

« Tutto ciò che si riferisce particolarmente al signor Dante Treu, è cosa che riguarda lui, ma interessa a me di porre in chiaro:

1. che il signor Treu, ex-combattente, poteva venire iscritto fra i soci dell'Associazione, poichè, come me lo confermò la Federazione Friulana, il partito politico cui i singoli combattenti appartengono, purchè non antinazionale, non è nè deve costituire ostacolo alla loro accettazione in seno alla Società.

2. che, giusta vivissime sollecitazioni pervenute, occorreva che alla Sagra Nazionale dei Combattenti, tenutasi in Roma, nello scorso giugno, intervenisse almeno la bandiera della Sezione. Io, impossibilitato per ragioni professionali ad assentarmi, mancando altri soci disposti a recarsi a Roma, acconsentii che la bandiera fosse portata dal signor Treu, regolarmente appartenente alla Sezione.

3. contesto e deploro l'inconsulta accusa fatta dal gruppo anonimo degli ex-combattenti che la mia modesta opera di presidente della Sezione sia comunque inquinata da antinazionalismo palese o larvato, e l'Assemblea, da me convocata per il 7 corrente, delibererà in argomento e sarà unico giudice competente del mio operato ».

La prego di voler pubblicare quanto sopra e Le porgo distinti ossequi.

Moggio U., 5 luglio 1923.

dott. Lucca Guglielmo.

Da TARCENTO

Un chiarimento necessario alla lettera dell'avv. Candolini

L'ex, per fortuna, Presidente della Deputazione Friulana, ci fa sapere che i lavori delle « Case Impiegati di Udine » furono da lui assegnati al « Consorzio Friulano delle Cooperative di Lavoro » e non alla Cooperativa « L'Unione » di Tarcento.

Oh can.... dolini! Non sappiamo noi forse, e non sa tutto il mondo, che quel Consorzio « popolare » è tutta una cosa con le altre Cooperative « popolari », tra le quali « l'Unione » di Tarcento? Come a dire che se quello è il papà, questa è la tenera e diletta figliola primogenita? E non ci giuochi per amor di Dio, avvocato Candolini, sul tempo dei verbi, « allora non ero, o adesso non sono »; Quello che preme di sapere si è, se voi siate stati gli ideatori, i fondatori, i creatori di questa o di quella; e se la Vanelliana Cooperativa bianca di Tarcento « che ebbe poi a cottimo parte di quei lavori » quando l'avv. Candolini era o si credeva il «padroncino» della Provincia, non sia stata favorita anche in altre imprese in quel di Tarcento od altrove.

Anzi, a proposito: Non sarebbe ora che quei otto o dieci Consiglieri Comunali di Tarcento, bolscevichi o popolari, comprendessero la loro incompatibilità morale e giuridica nella carica che coprono? E l'Autorità tutoria non esaminerà finalmente a fondo la posizione di quei Signori, per decidere secondo la Legge? Perchè Pantalone non chiede altro se non che si applichi la Legge.

Pantalone.

Da GORIZIA

Alla Procura del Re

Ci scrivono, 5: Da alcuni giorni è arrivato fra noi a reggere la Procura del Re l'avv. Cinlello, preceduto da fama di ottimo magistrato e di eminente giurista. All'Egregio Procuratore, onore e vanto della magistratura italiana, il nostro benvenuto ed il nostro deferente saluto.

Da GRADISCA

Un biglietto falso da lire 1000

Ci scrivono, 4: La sig. Todori Giuseppina da Sagrado, si presentava stamane allo sportello della banca della Venezia Giulia per fare un vaglia con un biglietto da L. 1000 ricevuto allora da certo Vettori Giacomo pure di Sagrado e presente all'operazione. Grande fu la sorpresa dell'uno e dell'altra nel sentirsi rispondere che la bancanota era falsa!

Intervenuto il maresciallo dei R. Carabinieri della tenenza locale, sig. Vannini Angelo, procedette all'arresto del Vettori, perchè non seppe precisare meglio la provenienza del biglietto, se non dicendo che l'aveva ricevuto da uno sconosciuto al quale aveva venduti dei sacchi.

Furto di libri

Furono denunciati per furto continuato di libri i ragazzi Romboni Lino, Previsan Gino e Cerne Bruno, della età dai 13 ai 14 anni, da Gradisca. Il materiale rubato, del valore di L. 160 apparteneva al cartolaio Larese Emilio che ha negozio in via Dante Alighieri.

I colpevoli sono confessi e la refurtiva potè essere ricuperata.

Una serie di furterelli

La notte scorsa, a Farra d'Isonzo, i soliti ignoti rubarono una bicicletta del valore di L. 310 a certo Mezzorana Giovanni, abitante in località Borgo Conventi. Gli stessi, dopo aver spezzata una lastra ed aperta una porta, entrarono nello spaccio sale e tabacchi di Spessot Margherita, ma ebbero «scalogna» perchè la previdente Spessot ogni sera mette al sicuro il fatto suo.

Venne pure denunciata all'arma dei Reali Carabinieri tale Rivolta Stefania perchè dal fondo di Concion Francesco asportò sette fascine, e da quello di Castellan Emilio cinque chilogrammi di patate. La Rivolta assicura di essere stata spinta al furto per miseria.

Trasferimento

All'ultimo momento veniamo informati che l'egregio amico Tansani Giovanni, cancelliere da tanti anni di questa Pretura, è stato trasferito per servizio a quella di Plezzo. Non si conoscono i motivi del provvedimento; ma conoscendo essere stato il Tansani sempre un ottimo impiegato e ottimo italiano, avendo egli reso un segnalato servizio all'Italia portando in salvo tutti gli atti ed i documenti più importanti della Pretura all'epoca dell'invasione di Caporetto, per cui si ebbe un diploma di benemerenza dal Comando Supremo, ci auguriamo che venga presto restituito agli amici che sentono con dolore la sua partenza.

Da TOLMEZZO

Esami di Maturità

Ci scrivono, 4: Nella circolare riguardante gli esami di Maturità, questo Ufficio è incorso in un errore di macchina.... (da scrivere).

Dove è detto che gli esami avranno principio col giorno 8 luglio, devesi leggere 9 luglio, alle ore 8, come avranno certamente rettificato.... al lume del buon senso anche i lettori stessi.

CRONACA CITTADINA

Il Principe ereditario in Carnia

Le escursioni sul fronte dell'Alto But

TOLMEZZO, 5.

La notizia data dal nostro giornale questa mattina dell'arrivo a Piano d'Arta del Principe ereditario è stata accolta con molta sorpresa. Infatti, anche qui a Tolmezzo e nei paesi più vicini a Piano, nessuno aveva avvertito la presenza dell'ospite augusto il quale, come avete annunciato, è giunto in automobile ieri nel pomeriggio ed è sceso all'Albergo Rossi posto su quel ridente poggio che sovrasta la signorile borgata. La macchina del Principe, una elegante «Torpedo», era preceduta da una «Fiat quindici ter» recante il bagaglio ed il personale di servizio. Il Principe ha occupato la camera segnata col numero ventuno, che è in comunicazione con un'altra occupata dall'ammiraglio Bonaldi.

La sera il Principe ha pranzato nella sala dell'albergo e quindi ha fatto una breve passeggiata nei dintorni e sull'antistante piazzetta nella quale si erano raccolti alcuni gruppi di villeggianti.

Stamane prestissimo, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal segretario generale Buzzi e dal magg. Pagnini comandante il Battaglione Gemona, il Principe ha lasciato l'albergo in automobile diretto a Timau. Vestiva l'abito borghese con cappello floscio e portava le calzature da montagna. A Timau il Principe ha lasciato l'auto e a dorso di mulo è salito a passo Promosio e quindi a pizzo Avostanis, da dove si può abbracciare con lo sguardo tutta la linea dei vecchi trinceramenti di Pal Grande, Freikofel e Pal Piccolo.

Il Principe ha fatto ritorno all'Albergo Rossi nel pomeriggio.

Domani mattina per tempo il Principe partirà per una nuova escursione. Salirà ancora fino a Timau e da qui, anzichè prendere per passo Promosio, si spingerà con l'auto fin sotto i famosi stavoli Roner per proseguire poi a dorso di mulo sino a Pal Piccolo.

Sono in grado di dirvi che il Principe lascierà Piano d'Arta, con ogni probabilità, sabato nel pomeriggio e sarà a Tolmezzo verso sera dopo aver compiuto un giro per Treppo e Paularo.

Fin da ieri sera è giunta dalla stazione di Tolmezzo la vettura-salon sulla quale viaggierà il Principe.

La costituzione della Società per il Campo polisportivo

Molto tempo addietro il nostro giornale ha avuto occasione di occuparsi della progettata costruzione sul fondo della «Braida Moretti» di un vasto e moderno stadium capace di ospitare i maggiori e più appassionanti sports (moto, biciclette, atletica, foot-ball, trotto, tennis, ecc.). Siamo lietissimi di poter annunciare ora che l'idea di dare, in questo modo vigoroso impulso allo sport cittadino non è rimasta tale ma è andata realizzandosi in questi ultimi tempi attraverso una serie di riunioni e avvicinamenti fino a concretarsi, ieri sera, in una decisiva riunione che ha avuto luogo nei locali dell'Associazione Commercianti.

Presiedeva l'ing. Fachini, in vece del Sindaco gr. uff. Spezzotti, costretto a mancare perchè altrimenti occupato. Erano presenti il nob. Alessandro del Torso presidente dell'Associazione Sportiva Udinese, l'assessore Luigi Dal Dan, l'avv. Baldissera, il sig. Emilio Broili, il sig. Degani, Castelletti del «Giornale di Udine», l'ing. Ventura, il rag. Alberto Liuzzi, il cav. uff. Zilli, l'ing. Zorzi per la «Ucama», il sig. De Regibus, il sig. Bazzi, il sig. Citta, Valentinis della «Patria del Friuli», il sig. Locatelli ed altri.

L'ing. Fachini ha presieduto alla discussione, che è stata ampia e particolareggiata e che ha portato alla costituzione di una Società che si chiamerà Società Polisportiva.

Detta Società, costituitasi su larghissima base e per azioni, provvederà nel più breve tempo alla costruzione dello stadium e quindi a gestirne l'esercizio.

La nuova costruzione però non si chiamerà campo polisportivo, nè stadium, ma «Braida Moretti» e ciò in omaggio alle facilitazioni con cui la Ditta Moretti è venuta incontro alla grande iniziativa.

Una gravissima disgrazia a Basaldella

Ieri, alle ore 14, l'operaio Vittorio Del Torre fu Carlo, d'anni 22, occupato nel Pastificio Storti a Basaldella, si trovava presso un'automobile alla quale era attaccato il rimorchio. Quando l'automobile cominciò a muoversi, l'operaio non si allontanò, ma o perchè voleva salirvi o per altra ragione, si trovò preso fra l'auto e il rimorchio con la spalla destra e parte del torace.

La macchina venne all'istante fermata e l'operaio fu levato dalla sua scabrosa posizione. Indi venne subito trasportato al Civico Ospedale ed accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

La visita medica constatò che aveva riportato una forte contusione all'emitorace destro con escoriazioni multiple: prognosi riservata.

Gruppo Balilla

Sezione di Udine

Tutti i Balilla di Udine devono trovarsi, domenica 8 corr., alle ore 13, al solito posto di riunione per recarsi a Pradamano, gentilmente invitati dalla Nobil Donna Andreina Giacomelli-Perusini. Il ritorno si effettuerà verso le ore 19.

Il Del. Cent. Rovere.

Banda cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera dalle ore 21 alle ore 22.30 in Piazza V. E.:

1. Rossini - Marcia «Mosè» — 2. Verdi - Preludio atto I. - IV «Traviata» — 3. Mascagni - Seconda parte «Cavalleria Rusticana» — 4. Puccini - «Suor Angelica» — 5. Mercadante - Sinfonia «Schiava Saracena».

Treni speciali per la Carnia

In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Tolmezzo domenica 8 corr. verranno attivati in detto giorno sulla linea Carnia-Villa Santina, un treno speciale in partenza da Villa Santina alle ore 15, proseguimento per Carnia alle ore 16.06, ed un treno speciale in partenza da Carnia alle ore 13.20, arrivo a Tolmezzo alle ore 13.46, proseguimento per Villa Santina alle ore 14.40.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Riso e fagioli; Capretto arrosto o uova in funghetto; Contorno.

Sera: Risotto; Stracotto di bue; Contorno.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 105 — Frumento nuovo da L. 118 — Granoturco giallo da L. 122 a 126 — Granoturco bianco da L. 123 — Segala nuova a L. 70 — Cinquantino a L. 117.

Piazza Venerio

Zucchette da L. 10 a 20 — Tegoline da L. 120 a 130 — Patate da L. 35 a 50 — Piselli da L. 130 a 170 — Insalata da L. 20 a 30 — Fagioli da L. 200 a 230 — Pomidoro da L. 100 a 130 — Erbette da L. 35 a 40 — Cappucci da lire 30 a 40 — Pere da L. 60 a 100 a 220 — Ciliegie da L. 250 a 300 — Pesche da L. 180, 250 e 400 — Noci da L. 250 a 350 — Nocciuole da L. 300 a 400.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta, prima qualità da L. 38 a 42 — Fieno della Bassa, prima qualità da L. 32 a 36 — Id. seconda qualità da L. 25 a 30 — Erba Spagna da L. 40 a 45 — Paglia da L. 25 a 27 — Strame da L. 20 a 22.

Mercati animali del 1.o Giovedì del mese

Bovini ed equini

Vacche 86, vendute 37 da L. 1050 a 3250 — Giovenche 7, vendute 2 da lire 900 a 1200 — Vitelli 12, venduti 8 da L. 420 a 680 — Cavalli 64, venduti 21 da L. 700 a 2495 — Muli 26, venduti 9 da L. 725 a 1200 — Asini 11, venduti 3 da L. 350 a 520.

Suini e Ovini

Maiali da latte 95, venduti 36 da lire 150 a 280 — Maiali d'allevamento 18, venduti 7 da L. 85 a 140 — Capre 8, vendute 3 da L. 90 a 160.

Le offerte pervenute al Presidente del Consiglio

SESTO ELENCO

ROMA, 5. — Sesto elenco di oblazioni per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna pervenute a S. E. il Presidente del Consiglio:

Di Stefano Candia, Roma L. 30; Impiegati Unione Italiana di riassicurazione, 1500; Associazione della Stampa, Roma, 4.347.00; Fascio Milanese, 615.000; Comune di Piombino, 5000; Comune di Cassano sull'Jonio, 1000; Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, 5000; Mori dott. Antonio, Piombino, 2300; Comune di Cotrone, 500; Comune di Prata di Pordenone, 100; Fascio di Morro, 260; Comune di Massarosa, 3.720.15; Fascio di Follonica, 100 Fascio di Bormio, 280; Cassa di Risparmio, Foligno, 2000; Fascio di Piano di Mugnone, 85; Insegnanti di Regalbuto, 115; Fascio di S. Gregorio da Sassola, 386.40; Alunni 4.a classe elementare Bondi, Roma, 13.35; Insegnanti e alunni scuole Sesto Calende, 239.40; Fascio di Fontaniva, 150; Alunni scuole elementari Calatabiano, lire 30.15; Nastre Luigi ed altri, 4.200; Comune di Rovescala, Pavia, 204; Manfredini Ernesto, Milano, 500; Piccoli alilla di S. Remo, 98.40; Carpignani Edoardo, Modena, 75; Comune di Molonno, 200; Comune di Mozzecano, 150; comm. dott. Barbarini di Salsomaggiore, 195; Comune di Leporgnano, 521.70; Comune di Sema, 500; Alunni 2.a classe elementare Vaiano, 20; Fascio di Cisano sul Vera, 231; Scuola elementare Ada Negri, Napoli, 180; Comune di Campoformido, 100 Comune di Arzegnate, 100; Fascio San Vincenzo a Torri, 100; Comune di Canelli, 500; Comune di Alife, 500; Fascio di Voltella, 3000; Comune di Trento, 1000; Setificio nazionale, Ferrara, 5000; Amministrazione provinciale, Rovigo, 2000; Comune di Parenti, 522.15; Sindacato Fascista Dazieri, Formia, 98; Personale Banca d'Italia Sede di Napoli, 1388; Comune di Mondavio, 100; Comune di Mira, 20.50; Comune di Vezza d'Oglio, 500; Comune di Valle, 1000; Fascio di Paluzza, 349; Comune di Viadana, 500; Fascio di Scicli, 500; Comune di Mantova, 6350; Prefetto Potenza, per sottoscrizioni, 2975.25; Signora Pasogna, a mezzo Console italiano Capetown, lire 10.000; Italiani di S. José da Rio, Brasile, 3488; Comune di Scorzè, 200; Comune di S. Giovanni Asso, 100; Comune Bonconvento, 100; Comune di S. Severino Marche, 500; Comune di Londrino ed altri enti locali, 50; Sindacato Fascista impiegati provinciali, Roma, 600.

Totale L. 104.741,75. — Totale precedente L. 1.539.042.

SETTIMO ELENCO

Federazione insegnanti scuole medie di Venezia L. 500; Comitato pel monumento ai caduti di P. Romana in Milano, 1.500; Monte di Pietà di Roma, 10.000; Sezione Fascista di Colico, 100; Fascio di Combattimento di Rose, 175.50; Comune di Grottaferrata, 500; Sindaco di Bitetto, raccolte per sottoscrizione, 540; Comune di Vicari, 5000; Comune di Donada 1000; Comune e Camera di Commercio di Grosseto, 300; Comune di Barletta, 3000; Amministrazione provinciale di Cuneo, 3000; Comune di S. Angelo di Brolo, 1000; Comune di Bocchigliero, 100; Frisullo Antonio, Ruffano, 100; Amoroso Luigi di S. Marco Argent., 100; Comune di Alatri, 500; Comune di V. Elsa, sottoscrizione cittadina, 309; Comitato di Acuto per sottoscrizione cittadina, 30,60; Sindacato fascista funzionari imposte, 186; Comune di S. Stefano di Rogliano per sottoscrizione cittadina, 284; Filarmonica di Cetra, (Teramo), 200; Ispett. Scolastico Isili, 150; Comune di S. Giovanni Rotondo, 500; Moto Club biellese, 60; Preside R. Liceo Salatina per pubblica sottoscrizione 1433; Comune di Paludi, 200; Segret. nazionale del partito nazionale fascista per conto dei seguenti: Personale Cassa Nazionale inf., 20; Federazione provinciale fascista della Dalmazia, Zara, 978.10; Signorine Impiegate Direzione P. N. F., Roma, 50; Fascio di Montemarano, 100. Totale settimo elenco lire 32,620. — Totale precedente lire 1,643,784.50. Totale a tutto il 2 luglio 1923, L. 1,766.404,50.

(Continua)

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 5. — (per telegrafo).

Francia 136.50 — Londra 105.45 — New York 23.19 — Svizzera 401 — Cecoslovacchia 70 — Belgio 115.40 — Vienna 0,0320 — Berlino 0,0127.

Trieste

TRIESTE, 5. — (per telegrafo).

Francia 136.50 — Londra 105.40 — New York 23 — Svizzera 400 — Cecoslovacchia 70.40 — Belgio 114.50 — Vienna 0.0315 — Berlino 0.0125.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.65.

Consolidato 5 per cento 86.50.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1584 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 90.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 11 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14.24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 (*) — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30 (*).

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

(*) Questa corsa si effettuerà entro il corrente mese.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Queste corse segnate con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriera Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»